

# Eccellenza italiana 'a regola d'arte'

L'ESEMPIO DELLA **INDUSTRIE IFI** COME MODELLO DI SVILUPPO DELLE PMI ITALIANE.  
INTERVISTA AL PRESIDENTE **GIANFRANCO TONTI**

**D**i Cattolica ma marchigiano di adozione, Gianfranco Tonti è un esempio delle potenzialità e della via imprenditoriale più autentica del modello marchigiano e delle Pmi italiane in genere.

Per un impegno che dal 1967, anno in cui entrò alla **IFI di Tavullia** come impiegato, lo ha visto condurre l'azienda della quale sarebbe divenuto presidente ad essere un gruppo industriale leader in soluzioni di design e tecnologia nell'arredo di locali pubblici, con oltre 350 dipendenti distribuiti nei 65.700 mq degli stabilimenti produttivi dislocati tra le provincie di Pesaro, Rimini e Treviso.

Risultati e impegno quotidiano che gli sono valsi anche il riconoscimento di **"Marchigiano ad honorem"** del Centro



di **Andrea Brunori**

Studi Marche di Roma.

"Un premio - spiega Tonti - che ho accolto con grande soddisfazione. Vedendo chi prima di me ha ricevuto tale riconoscimento ho provato emozione: cercherò di onorare la fiducia ricevuta con il mio lavoro quotidiano".

**A lui abbiamo chiesto come giudica la situazione dell'economia marchigiana e quali sono le possibili prospettive.**

"Gli indicatori segnalano una situazione difficile, con poche isole felici. Essendo una regione a vocazione manifatturiera si dovrà fare i conti con l'emigrazione di tante aziende che provocherà altra disoccupazione: confido solo nella volontà dei singoli, ma trattandosi soprattutto di piccole imprese non sarà facile".

**Guardando al tessuto economico produttivo marchigiano quali punti di forza vede, quali i gap da recuperare?**

"Le Marche hanno un territorio meraviglioso, definito a ragione "museo sotto il cielo", hanno saputo proteggere e sviluppare eccellenze enogastronomiche. Di contro le piccole imprese si trovano in una situazione paradossale: hanno bisogno di fare ricerca e innovazione come non mai, mentre le risorse disponibili sono scarse o inesistenti".

**Avete difficoltà nel reperire figure professionali adeguatamente qualificate? C'è ancora distanza tra mondo formativo e reali esigenze delle aziende?**

"La IFI Industrie si avvale di oltre 350 collaboratori. La recessione ha fatto scoprire un mondo nuovo che porta con se scenari sconosciuti e che richiedono un nuovo modo di interpretare i ruoli professionali esistenti nell'impresa: occorre una riqualificazione che potrà essere lenta. Poiché la domanda è, pur con qualche segnale positivo, molto precaria, risulta debole l'ingresso di nuovi addetti".



**Anche le imprese marchigiane "si sentono sole" come recentemente denunciato dalla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia?**

"Credo che sentirsi soli sia uno stato di debolezza che si può vincere solo con rinnovato impegno, umiltà e solo se riusciamo a sentire nostra la forza che questa terra ha saputo esprimere dagli anni '50 fino al 2007: ultimo anno, secondo me, di un'epoca terminata per sempre".

**Quale ruolo, in questo frangente, per le banche?**

"Penso che il sistema delle banche debba incoraggiare i giovani che hanno intenzione di intraprendere, accordando una pur vigilata fiducia e seguire quelle piccole imprese il cui titolare dimostra di credere nel futuro dopo aver operato con serietà nel passato. In caso contrario vedremo scomparire anche tanti "saper fare" che sono stati alla base dello sviluppo che ha fatto delle Marche una regione presa a modello da altri contesti territoriali".

